

l'Unità

BORSA

Male le blue chip, Mibtel a -1,41%

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari termina in calo una seduta senza spunti, giocata al seguito delle Borse estere, che hanno risentito dalla debolezza del dollaro. In un mercato che ha visto salire gli scambi a 3.020 miliardi il Mibtel ha perso l'1,41% a 21.551 punti, depresso dalle vendite che hanno colpito quasi tutte le blue chip. Particolarmente negativo il bilancio della giornata per il settore bancario e assicurativo con Comit in calo del 2,34%, Banca Roma del 2,28%, Sanpaolo-Imi del 2,14%, LaFondriaria del 3,49%, Ras del 2,5% e Ina del 2,35%, mentre sono scese in linea con l'indice le Alleanze (-1,38%). Forti le Banche Toscana (+1,93%) dopo l'avvio dell'OpA della controllante Montepaschi sulla Bam (-0,28%). I realizza-

hanno colpito Fiat (-3,19%) e Pirelli (-3,07%), in recupero invece Benetton (+1,27%) e in lieve rialzo Mediaset (+0,15%). Giù Telecom (-1,73%), Tim (-2,21%) ed Eni (-1,73%). Debutto «nero» per Cremonini, in calo finale del 3,43% dopo una sospensione al ribasso. In controtendenza rispetto al listino si sono mosse, con volumi elevati, le Olivetti (+1,05%). Il gruppo di Ivrea ha poi comunicato, a Borsa chiusa, di aver lanciato un'OpA da 2.400 miliardi di lire sull'americana Cellular Communications, già azionista di Omnitel. Bene anche i titoli tradizionalmente considerati difensivi: le Italgas hanno guadagnato l'1,46%, le Edison lo 0,52% e le Aem hanno fatto un nuovo balzo del 2,49%.

Derivati, intesa con Francia e Spagna

Mif, Matif e Meff insieme per contrastare Liffe ed Eurex

I Mif (mercato italiano dei futures) ha siglato un accordo con il francese Matif e lo spagnolo Meff. Il nuovo mercato dei derivati che diventerà operativo nel primo semestre del '99 si pone come polo alternativo e concorrente al Liffe di Londra e allo svizzero-tedesco Eurex. Si compie così un primo passo - sul fronte dei titoli di Stato - verso la creazione di un mercato finanziario stile euro. Anche se a tutti gli addetti è chiaro che la strada da compiere è ancora lunga. A confermarlo è stato lo stesso Stefano Prada, presidente della Borsa Italiana. Che ha sottolineato come siano necessa-

ri tempi lunghi per creare un unico mercato azionario europeo perché i problemi da risolvere sono molti. Dopo la creazione dell'asse Londra-Francoforte e l'incontro, lo scorso novembre a Parigi, fra i vertici di otto borse del Continente - ha detto - «continuiamo a negoziare con inglesi e tedeschi per creare un mercato paneuropeo per le azioni». Evidente, infatti, che prima di arrivare a un mercato borsistico comune, si dovrà riuscire ad «armonizzare gli aspetti fiscali e quelli relativi alla regolamentazione, alle piattaforme di trading e al settlement». Per questo, ha concluso il presidente della Borsa, «ci vorranno tempi lunghi. Siamo in una fase molto pre-

liminare». Sta di fatto che la lettera d'intenti firmata ieri porta il Mif nell'Euro-Globex, l'accordo tra il francese Matif e lo spagnolo Meff, che rappresenta un «pilastro per un'alleanza più vasta ed è pronto a coinvolgere altri mercati in America e in Estremo Oriente». con in testa Chicago e Singapore. L'Euro-Globex potrebbe inoltre allargarsi nel '99 anche ai mercati italiano, francese e spagnolo dei derivati azionari. Il mercato italiano dei futures sui titoli di Stato «sarà verosimilmente collegato verso marzo-aprile a quelli di Parigi e Madrid», ha precisato il presidente del Mif, Raffaele Jerusalem. Il neonato polo italo-franco-spagnolo

tratta complessivamente il 60-70% del debito pubblico europeo. Per volumi rappresenta un terzo del mercato dei contratti a breve termine (il Liffe londinese controlla gli altri due terzi), e ha l'obiettivo di raddoppiare la quota, mentre copre un terzo dei bond decennali (il resto è dell'Eurex). L'accordo in pratica permette ad ogni operatore di negoziare sugli altri mercati senza oneri aggiuntivi, in maniera rapida ed efficiente, beneficiando di nuovi servizi e di prezzi più competitivi. In altri termini i prodotti finanziari italiani saranno immediatamente disponibili in Spagna ed in Francia e viceversa.

M.U.

Mercati imprese

Olivetti «blinda» Omnitel

Lanciata l'OpA su Ccil, azionista al 10,3% del secondo gestore telefonico

MICHELE URBANO

MILANO Piazza Affari lo aveva intuito. E infatti, ieri, in una scialba seduta tutta al ribasso, l'unico titolo che è cresciuto è stato proprio l'Olivetti che ha chiuso con un +1,05% mentre la Borsa calava dell'1,41%. A mercati chiusi ecco la notizia: Olivetti e Mannesmann avevano deciso di lanciare un'OpA (Offerta pubblica di acquisto) da 1,5 miliardi di dollari (oltre 2.400 miliardi di lire) sull'americana Cellular Communications International (Ccil) che ha in portafoglio il 10,3% di Omnitel. Trasparente l'obiettivo: blindare il controllo sul secondo

gestore di telefonia cellulare italiano, il terzo in Europa. Immediato l'effetto sul Nasdaq, il mercato telematico di New York dove la Ccil è quotata: contrattazioni bloccate. C'è da dire che già in aprile, Wall Street aveva odorato una scalata sulla Ccil. E all'epoca tra i possibili compratori si era ipotizzato il nome proprio della tedesca Mannesmann di concerto con Ivrea, dopo i tentativi di rilevare una quota in Omnitel andata a vuoto nel '96 per l'opposizione della Bell Atlantic anch'essa azionista Omnitel. Stavolta però nessun problema. L'OpA parte con l'accordo a tre. Olivetti, Mannesmann e Bell Atlantic, in

E I TITOLI VOLANO

Bene le azioni di Ivrea a Piazza Affari Mannesmann e Bell i partner dell'operazione

talità delle azioni della Ccil (al prezzo di 65,75 dollari l'una). Ma cos'è la Ceil? È una finanziaria che fa capo a fondi d'investimento del calibro di Fidelity o Janus che possiede il 10,3% della Om-

nitel. E così a fine percorso Olivetti e Mannesmann avranno il 46,8% del capitale della società di telefonini. «Ccil - informa infatti la nota di Ivrea - possiede circa il 10,3% di Omnitel, attraverso la partecipazione del 14,7% in Omnitel Sistemi radiocellulari, che a sua volta possiede il 70% di Omnitel». A seguito della «garanzia di adempimento rilasciata sia da Olivetti sia da Mannesmann, i rappresentanti di Ccil, hanno riconosciuto la congruità del prezzo offerto e si sono conseguentemente impegnati ad appoggiare l'offerta pubblica d'acquisto». «Con diritto riconosciuto - precisa la nota - da Olivetti e Mannesmann a Bell Atlantic,

mediante separato accordo, di acquistare una quota indiretta di Omnitel pari al 3,4% del relativo capitale».

«A conclusione dell'operazione - informa ancora la nota - Olivetti e Mannesmann porteranno la propria partecipazione congiunta in Omnitel dal 40 al 50,3%, che scenderà al 46,8% in caso di esercizio dell'opzione di acquisto da parte di Bell Atlantic». A operazione chiusa gli azionisti di Omnitel, saranno: Oliman (formata da Olivetti al 50,1% e Mannesmann al 49,9%) al 46,9%, Bell Atlantic al 23,1%, Air Touch al 15,5%, Mannesmann (quota fuori da Oliman) all'8,3%, altri al 6,3%.

Fondazioni bancarie Alt dell'Antitrust

«Concorrenza a rischio, il ddl non va»

ROMA È da rifare il disegno di legge sulle fondazioni bancarie. Lo ha chiesto ieri l'Antitrust che ha censurato il testo approvato dalla commissione Finanze di Montecitorio per i «rilevanti rischi di distorsioni dell'assetto concorrenziale» che comporterebbe. Per l'Autorità il testo andrebbe dunque modificato prima del voto finale previsto per giovedì prossimo, tuttavia il suo parere non è vincolante. Due sono gli emendamenti, introdotti dal Senato, che per l'Antitrust, «di fatto vanificano la portata della riforma». Perché perpetuano la presenza delle fondazioni nel settore bancario, e perché «addirittura consentono alle fondazioni di estendere il pro-

prio ambito di intervento ad altre attività di impresa e al pur mantenendo lo status di ente non commerciale e i benefici tributari che ne derivano». In pratica l'Antitrust sostiene che gli emendamenti introdotti dal Senato al disegno di legge, «consentendo alle fondazioni di detenere il controllo di fatto delle imprese bancarie partecipate e di esercitare l'attività di impresa in qualsiasi settore economico, modificano profondamente il significato originario della riforma e distorcono la concorrenza». Dubbi nutriti anche da Mauro Agostini (Ds) relatore alla Camera: «S'imponesse una riflessione», afferma. E concorde nella bocciatura è anche Confindustria.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for A MARCIA, AGR MANTOV, B DESIO E BR, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for CAMFIN, CARRARO, CASTELGARDEN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for FINREX, FONDI ASS, GABETTI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for MEDIOBANCA, MEDIOBANCA, MEDIOBANCA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for RINASSEN R W, RINASSEN R W, RINASSEN R W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for UNICEM, UNICEM RNC, UNICEM RNC, etc.